



Foto Ansa



Piotta sul palco di Roma

Foto Ansa



Feste e cortei anche a Napoli

terà l'ora X, in cui il governo se ne dovrà andare. Ma il leader del Pd sa anche che questa campagna referendaria già ora ha logorato ancora di più una maggioranza e un esecutivo in grossa difficoltà. «Trovo che sia davvero disdicevole che un uomo che è al governo e che ha giurato sulla Costituzione non senta il dovere di dare un messaggio di civismo», dice a proposito dell'annunciata astensione del premier. «Ma non sono per nulla stupito. Berlusconi è Berlusconi. Del resto, se c'è la partecipazione non c'è lui, il "ghe pensi mi" non può sopravvivere di fronte ad un movimento di partecipazione unitaria e collettiva». Una partecipazione che dopo le amministrative

### Lunedì pomeriggio

**Per il Pd, quale che sia l'esito, il governo uscirà indebolito dal voto**

può dare un ulteriore segnale di voglia di cambiamento, anche se formalmente non sarà sufficiente per far scattare il quorum, e accelerare una «svolta politica».

#### GOVERNO A CASA

Anche se il Pd si è schierato ventre a terra per la riuscita della consultazione, infatti, già a questo punto inizia a diffondersi tra i Democratici la convinzione che comunque vada, lunedì, l'opposizione sarà più forte e il governo avrà poco da cantare vittoria. Se saranno andati a votare 25 milioni 209 mila 345 elettori (è la cifra aggiornata fornita dal ministero dell'In-

terno poche ore prima della chiusura della campagna referendaria) sarà «un'altra botta per il governo», come dice Rosy Bindi. Ma se anche la faticosa soglia non dovesse venir raggiunta, è il ragionamento che si fa in queste ore ai vertici del Pd, la massa di votanti e l'alta percentuale di Sì espressi contro leggi ad personam e politiche energetiche e ambientali del governo saranno comunque un segnale difficilmente ignorabile, soprattutto da parte di uno schieramento che ha impostato l'intera sua campagna referendaria sull'astensionismo. Non a caso Massimo D'Alema dice che è «un segnale di debolezza» da parte di Silvio Berlusconi annunciare che non andrà a votare. Il presidente del Copasir dice che «se un capo di governo di un Paese democratico è contrario a un quesito referendario si batte per il no e non per stare a casa», e ha gioco facile nel dire che lui personalmente è d'accordo «con il Presidente della Repubblica e con il Papa» (il primo ha per tempo fatto sapere per tempo che «da elettore che fa sempre il proprio dovere» domani si recherà alle urne, mentre il secondo ha lanciato un appello a lavorare sulle energie «che salvaguardino il patrimonio del creato e non comportino pericolo per l'uomo»).

Rimarrebbe il problema, nel caso il quorum non venisse raggiunto, del permanere in vigore di leggi che consentono la costruzione di centrali nucleari, la privatizzazione dell'acqua e le norme ad personam. Per Bersani rimarrebbe una soluzione: «Gli italiani hanno capito che se vogliono liberarsene devono liberarsi di Berlusconi». ❖

## Berlusconi no, Zaia sì Ecco come si vota nel centrodestra

**Mentre dal centrosinistra l'indicazione per il voto referendario è netta nel centrodestra le posizioni sono abbastanza diversificate. Il Pdl ha lasciato libertà di voto. Nel governo tutti i ministri seguiranno la scelta di Berlusconi.**

R.P.

ROMA

**M**entre dal centrosinistra l'indicazione per il voto referendario è netta (con un unico distinguo dell'Api di Francesco Rutelli) nel centrodestra le posizioni sono abbastanza diversificate. Il Pdl ha lasciato libertà di voto, Silvio Berlusconi ha annunciato che non andrà a votare e tutti i ministri seguiranno la sua scelta. Ma qualche sindaco e governatore del Pdl e della Lega ha fatto sapere che a votare ci andrà. Ecco alcune delle posizioni più significative all'interno del centrodestra.

**Gianni Alemanno:** Il sindaco di Roma non si sbilancia: dicendo che farà il suo «dovere da cittadino» lascia intendere che andrà a votare, anche se non annuncia come.

**Silvio Berlusconi:** Il presidente del Consiglio non si recherà a votare. «È diritto dei cittadini decidere se votare o meno per il referendum», ha spiegato il premier.

**Umberto Bossi:** Il leader della Lega non dovrebbe andare a votare, nonostante avesse definito i quesiti sull'acqua «attraenti».

**Renata Polverini:** La presidente della Regione Lazio ritirerà tutte e quattro le schede del referendum e, al quesito sul nucleare, voterà sì.

**Stefania Prestigiacomo:** Il ministro dell'Ambiente non dice se voterà, ma fa sapere di «condividere sino in fondo» l'appello del Papa sulle energie pulite.

**Andrea Ronchi:** Andrea Ronchi, ex ministro delle Politiche agricole, voterà quattro no, contestando la scelta di partito per la libertà di voto. La sua posizione sull'acqua è condivisa da Benedetto Della Vedova con la sua associazione 'Libertiamò.

**Luca Zaia:** Il governatore del Veneto è il più referendario dei ghigi: Luca Zaia, infatti, annuncia che voterà sì sull'acqua e sul nucleare. ❖